

Per i beni ecclesiastici inutilizzati occorre coraggio, discernimento e competenza nel fare le scelte

# Macrico: cosa muove la Chiesa di Caserta?



di Elpidio Pota\*

Lo scorso mese abbiamo analizzato la parte introduttiva del Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace", sul futuro dell'area Macricono. Esaminiamo ora i primi tre punti del documento che potremmo dire danno risposta ad una domanda: cosa ha mosso la Chiesa di Caserta ed il suo Vescovo ad intraprendere con coraggio la strada di voler rigenerare e destinare a scopi sociali, a beneficio della città, il bene ecclesiastico più grande di sua proprietà?

Il sogno del Vescovo, gesti di prossimità, carità sociale: questi i titoli dei primi tre paragrafi del Manifesto. Di seguito approfondiamo gli ultimi due.

Poco dopo la sua elezione, il 10 settembre 2013, il Papa si recò in visita al Centro Astalli di Roma, che dal 1981 accoglie rifugiati e richiedenti asilo ed è ubicato nell'edificio in cui sant'Ignazio di Loyola operò fino alla morte come Superiore generale della Compagnia di Gesù. In



Caserta. Episcopo, Mons. Lagnese con don Giannotti e don Vella

In seguito, parlando ai vescovi italiani nel maggio 2016, è tornato sul punto, chiedendo di inserire nella riflessione sul rinnovamento del clero anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni. Gli stimoli in materia di gestione degli immobili si radicano in una riflessione sull'articolazione tra le dimensioni dello spazio e del tempo che papa Francesco propone a più riprese. Nell'esortazione apostolica Evangelii

Le scelte adottate per l'area Macricono sono la risposta della Chiesa di Caserta all'appello del Papa. Mantenere inutilizzato e abbandonato questo bene ecclesiastico che non genera profitto per il sostentamento dei sacerdoti, costoso per la manutenzione e la sicurezza da assicurare, per il quale è prevista una sicura destinazione urbanistica ad uso pubblico, significa cadere in un grave peccato sociale, comportarsi come quel servo della parabola evangelica dei talenti che per paura andò a nascondere la moneta a lui affidata senza farla

fruttare. Nella Scrittura costui viene chiamato duramente, servo fannullone, malvagio e infingardo. Per concludere ecco gli hashtag che contraddistinguono questa parte del Manifesto: #CampodellaPace #gesticoncreti #prossimità #accoglienza #beniecclesiastici #evangelizzazione #caritàsociale #usciredalproprio recinto #periferiesistenziali #iniziareprocessi #nonoccuparespazi #sviluppointegrale #chiesaperipoveri

\*Segretario generale  
Fondazione Casa Fratelli Tutti

Annalisa Scalzitti, grafica, spiega come è nato il logo della Fondazione Casa Fratelli Tutti

## La carta d'identità della Fondazione

a cura della Redazione

Il 31 maggio scorso si è costituita la Fondazione Casa Fratelli Tutti, l'ente diocesano che dovrà curare il processo di rigenerazione dell'area Macricono, ma non solo; tra i suoi scopi sociali come è sancito nello statuto, vi è infatti il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che abbracciano l'intera Diocesi di Caserta e la comunità insediata nel territorio casertano in modo da favorire la crescita in ambito sociale, culturale ed economico. Nelle scorse settimane gli organi di informazione locali e nazionali, hanno già dato ampio risalto alla composizione della struttura sociale e - mediante interviste e dichiarazioni di suoi esponenti - ai criteri ispiratori del suo agire.

Uno dei primi atti del consiglio di amministrazione appena insediato è stato dare incarico di redigere la carta d'identità digitale dell'ente, lo strumento che fa conoscere e rende pubblico chi è la fondazione, la sua mission, lo statuto, la governance, le attività che svolge. Ecco l'indirizzo web della Fondazione messo on line proprio in questi giorni: [www.fondazionecft.it](http://www.fondazionecft.it) Abbiamo chiesto alla giovane Annalisa Scalzitti, della start-up Pixxa srl, di dirci come, insieme al team digital dell'agenzia, è nata l'idea e quali sono i criteri ispiratori del concept grafico utilizzato. "Dal committente mi erano stati indicati gli elementi fondamentali del progetto: anzitutto ciò che era presente nella denominazione della Fondazione: la casa custode

della famiglia ed il concetto della fratellanza universale, e poi il futuro parco urbano da realizzare nell'area Macricono, infine la comunità chiamata ad essere partecipe del progetto". **Ti si è accesa subito la lampadina su cosa dovevi disegnare?** "Non subito, sono stata qualche giorno a pensarci e non scoccava la scintilla. Poi una sera, quando ero già a letto, ecco l'idea che mi piaceva. Mi sono alzata perché avevo bisogno di mettere su carta quanto avevo pensato". **Ci spieghi allora quello che è venuto fuori?** È un logo semplice e moderno in grado di esprimere al meglio i valori e le caratteristiche della fondazione, sempre più orientata alla dinamicità, all'apertura verso il prossimo, all'inclusione e alla collaborazione. Il simbolo grafico propone un segno minimalista e moderno che racchiude in sé gli ideali cardine del progetto: comunità, inclusione, sostenibilità ambientale. La scelta di raffigurare due case vicine richiama il senso di vicinato e quindi la comunità e rafforza il concetto dell'enciclica "Fratelli tutti" in cui la fraternità e l'amicizia sociale sono le vie indicate per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico. Un chiaro messaggio di inclusione è rappresentato dalle linee, che volutamente sono lasciate aperte in prossimità della casa e dell'albero, per indicare un progetto, una fondazione aperta a tutti. È piaciuto alla committenza? Sono stata felicissima quando ho saputo che sia il Vescovo che il CdA della fondazione sono rimasti molto soddisfatti della mia creazione.



Caserta. Episcopo, Mons. Lagnese con la Fondazione (foto di gruppo)

quella occasione Francesco affermò: «i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio». Un anno più tardi, rivolgendosi a religiose e religiosi, ha dichiarato di vedere con favore «il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità».

Gaudium vi è dedicato un intero paragrafo, intitolato «Il tempo è superiore allo spazio» (222-225). Ai Vescovi italiani Francesco ha spiegato che cosa ha in testa e nel cuore quando nell'Enciclica (il suo documento programmatico, il suo sogno di Chiesa) afferma che "il tempo è superiore allo spazio". Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Traduzione per vescovi e preti italiani: non è più tempo di "una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito". Conseguenza chiara e inderogabile: mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

